

VIP


**ALFREDO MANTOVANO**
*Sottosegretario agli interni*

Lo stop definitivo alla legge Concia conferma quanto fossero fondate le perplessità motivatamente espresse con un gruppo di colleghi.



**N**avigano insieme, come un sommergibile e la sua nave appoggio. Sott'acqua opera Gianni Alemanno, ora sindaco di Roma, in superficie lui, Alfredo Mantovano, sottosegretario agli interni. Grazie a un'insperata combinazione di fattori i due catto-ex

An, dopo tanti bocconi amari, hanno finalmente festeggiato il sonoro schiaffone che ha colpito il laicissimo Fini.

Altro che Binetti. Perché la decisione del Pd di votare contro il ritorno in commissione della legge anti-omofobia, l'innescò del voto sulla costituzionalità che ha ricompattato Pdl, Lega e Udc e l'affossamento della legge

Concia ha fatto un'illustrissima vittima: il presidente della camera. Due sere fa, il Fini che negli ultimi mesi aveva messo a segno una buona sequela di operazioni d'aula, s'è ritrovato spiazzato, isolato e in compagnia di

soli nove deputati del Pdl che hanno votato contro l'incostituzionalità.

Mantovano spara salve di cannone per celebrare l'evento. Magistrato e cattolico tradizionalista vicino ad Alleanza cattolica (quelli dell'aquila nera su fondo d'oro, cuore rosso e croce), il

sottosegretario pugliese è la vera anima del nucleo di otto arditi pidellini, un po' ciellini un po' alemanniani, schierati contro ogni ipotesi di accordo *bipartisan* Pd-Pdl anti-omofobia.

L'asse Alemanno-Mantovano debuttò nel 2005: contro il Fini del referendum sulla fecondazione assistita, uno si dimise da vicepresidente di An l'altro dall'esecutivo. Insieme hanno condotto la battaglia per defenestrare il prefetto di Roma Carlo Mosca, sulla linea pugno duro contro i nomadi.

Quel che però il catto-duo sottovaluta è il rischio di drammatico effetto *boomerang* della bocciatura della legge Concia. Nonostante le visite al *Gay village* di Alemanno, gli impegni con la comunità di omosessuali, lesbiche e trans, Roma resta al centro di un'ondata di violenze omofobe senza precedenti. Nelle frange nazi-razziste il voto della camera può apparire come un'indifferente alzata di spalle delle istituzioni rispetto a un'emergenza, quasi dare un'idea di impunità. Una vittoria di Pirro, c'è poco da far festa. (f.l.s.)

